RIGOPIANO: PROCESSO VIOLAZIONE SIGILLI, FENIELLO, ”NON PAGO, MI FACCIO IL CARCERE”

26 Settembre 2019

PESCARA – Ammissione delle prove, questa mattina davanti al tribunale monocratico di Pescara, nel processo a carico di Alessio Feniello, 57 anni, padre del giovane Stefano, una delle ventinove vittime del disastro dell’Hotel Rigopiano di Farindola (Pescara), accusato di avere violato, il 21 maggio del 2018, i sigilli giudiziari apposti allo scopo di delimitare l’area nella quale si trovavano le macerie del resort.

Feniello aveva inizialmente ricevuto un decreto penale di condanna al pagamento di una multa di 4.550 euro, ma tramite il proprio legale, Camillo Graziano, aveva presentato opposizione e la vicenda è approdata davanti al giudice Marina Valente.

Nel corso dell’udienza di questa mattina, alla quale non ha preso parte l’imputato che è arrivato in ritardo in tribunale, il pm Fabiana Rapino ha fornito la propria produzione documentale e indicato una lista con cinque testimoni.

L’udienza è stata aggiornata al prossimo 16 aprile.

Feniello ha sempre contestato la sanzione, sostenendo di essersi semplicemente recato a Rigopiano “per portare dei fiori dove hanno ucciso mio figlio”.

Inoltre ha affermato di non avere violato alcun sigillo, poiché la zona era recintata ma aperta a tutti, e ha negato di essere stato più volte invitato, da parte delle autorità presenti, ad uscire dall’area delimitata.

“Questa è una pagliacciata, se verrò condannato non tirerò fuori un euro e piuttosto mi farò il carcere. Vi sembra normale che nel 2020 si perdano tempo e soldi pubblici con queste stupidaggini?”, ha poi ommentato Feniello.

All’ingresso del Palazzo di Giustizia ha anche animatamente discusso con gli operatori della vigilanza, che non volevano permettergli di entrare con un coltellino portachiavi di piccole dimensioni.

La moglie di Feniello aveva con sé delle manette che ha mostrato ai presenti, minacciando di incatenarsi.

“Mia moglie è stata prosciolta – ha protestato Feniello – e io per lo stesso motivo sono stato condannato”. Il procedimento penale, in effetti, era stato aperto per entrambi, ma la moglie è stata prosciolta per tenuità del fatto, essendo incensurata, a differenza di Feniello che, a causa dei precedenti, ha ricevuto il decreto penale di condanna.

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli